

# QUANDO LA CHIESA TRACIMA

*ripercorriamo il  
Biffi-pensiero per  
vedere come il  
cardinale interviene  
pesantemente nella  
vita politica e culturale  
bolognese e italiana*

Fabrizio Billi

Il Cardinale di Bologna Giacomo Biffi non è soltanto uno dei protagonisti principali della vita politica bolognese, ma è anche una figura di rilievo nazionale. Egli è uno dei cardinali più vicini teologicamente e politicamente a papa Wojtyła. Vi sono molte affinità tra i due, che discendono dalla medesima concezione di una chiesa "militante" che ha la missione di evangelizzare il mondo, una missione che è non solo religiosa ma che ha anche molti risvolti temporali, come nel caso dell'aborto, della tutela della famiglia e dei finanziamenti alle scuole cattoliche: tutte cose dove si invoca l'intervento pubblico.

Il cardinale Biffi ha difeso a spada tratta questa sua concezione della missione della chiesa nel mondo, con dichiarazioni spesso veementi, che a volte sono divenute celebri oltre i confini bolognesi, come quella sull'Emilia da lui definita "regione sazia e disperata".

Abbiamo cercato di delineare un "ritratto" del cardinale Biffi attraverso i suoi atti e le sue dichiarazioni. Una cosa curiosa da notare è che, essendo Biffi asceso al soglio cardinalizio nel 1984, dopo un lustro circa di attività più o meno tranquilla, connotata solo da qualche uscita a favore dell'ora di religione e contro l'aborto, successivamente anche Biffi, alla pari di Cossiga, ha cominciato ad esternare con veemenza, a volte contro le donne e l'aborto, a volte contro la rivoluzione francese e l'illuminismo, che avrebbe aperto le porte al maligno, ed ultimamente contro gli obiettivi di coscienza e ai pacifisti.

Abbiamo ripercorso le "esternazioni" di Biffi per cercare di delineare attraverso di esse una sorta di ritratto di questo protagonista della vita bolognese.

## BIFFI E L'ANTILLUMINISTA

Biffi lo ha dichiarato più volte apertamente: l'illuminismo, e tutto quello che da esso è derivato, è, se non il padre di tutti i mali del mondo di oggi, comunque una gravissima calamità. E stavolta l'astio di Biffi contro l'illuminismo è certamente ben motivato: infatti è innegabile che proprio l'illuminismo, la rivoluzione francese e il laicismo che ne sono derivati abbiano dato un colpo mortale a quel modello di chiesa e di società che costituiscono l'ideale di Biffi, ovvero il modello medioevale che prevede che tutti gli affari temporali siano subordinati e regolati dalla Chiesa.

Questo modello è, per sua stessa ammissione, al centro dei suoi pensieri e del suo agire, e siccome la realtà odierna non corrisponde ad esso, a volte Biffi non può trattenersi dell' esternare su questo argomento che tanto gli sta a cuore.

E da quando Biffi ha assunto la porpora cardinalizia, vi è stata una ghiotta occasione che gli ha dato l'occasione per esternare su questo argomento: si tratta del bicentenario

della rivoluzione francese, caduto appunto nel 1989.

Certo, Biffi è un cardinale e non uno storico, e non ci si può aspettare da lui un giudizio complesso e articolato su un fenomeno storico di tale portata. Però comunque stupisce che un uomo di chiesa come lui, solitamente tanto paludato e attento all'etichetta, al punto che, bisogna riconoscerlo, anche quando prende le posizioni più estreme lo fa comunque con un certo stile, perda le staffe come in occasione del conferimento della laurea honoris causa al presidente francese Mitterrand, nell'ottobre 1989: in quell'occasione infatti Biffi si rifiutò di stringere la mano a Mitterrand, da lui considerato erede della rivoluzione francese, ed arrivò addirittura ad esprimersi in modo non solo schietto, ma addirittura grezzo, tanto da definire la rivoluzione francese come "la prima strage di stato, episodio che ha regalato alla storia soltanto l'introduzione della ghigliottina ed il terrore". Parole non solo schiette, ma appunto grezze e riduttive: è infatti limitato ridurre a ciò l'eredità della rivoluzione francese. Ma, appunto, Biffi non è uno storico e non è tenuto alla verità storica, ed inoltre ad un uomo può capitare un momento di smemoratezza e dimenticare delle torture e dei genocidi della Santa Inquisizione.

Ma certo Biffi non è soltanto un cardinale, ma è anche un uomo, e come a tutti una questione che ci sta molto a cuore può farci

perdere le staffe. E certo la visione dell'illuminismo che "ha aperto le porte al maligno" è al centro della sua concezione del mondo, tanto da perdere di vista l'obiettività storica, come nel settembre del 1990, quando formulò la curiosa ed originale visione della storia che vede "il risorgimento, diretta prosecuzione dell'illuminismo, e precursore del fascismo". Teoria che ha il pregio della semplicità, e che forse per questo è piaciuta ai ragazzi di CL, che di storia sanno poco forse perché troppo impegnati a cercare Dio, che proprio in quei giorni al loro meeting di Rimini invocavano una sorta di "processo di Norimberga" per Mazzini e Garibaldi, ritenuti precursori del fascismo.

## BIFFI E LA CARITÀ

Biffi è cardinale in una città ed in una regione che hanno grandi tradizioni di solidarietà sia cattolica che laica. Ma, in primo luogo, per lui l'Emilia resta sempre una terra senza Dio che bisogna evangelizzare, soprattutto oggi che è morto il marxismo, per non far cadere gli emiliani orfani di questa ideologia nelle braccia di "un capitalismo che è disumano, peggio di Marx", come Biffi lo definisce nell'omelia del primo maggio '89, nella quale tuona contro "il capitalismo finanziario che compra e vende le aziende senza nemmeno vederle". Contro il marxismo ateo e il capitalismo disumano, sembra dunque che Biffi si richiami al tradizionale solidarismo cattolico. Ma quanto c'è, in realtà, di solidarismo cattolico nelle sue azioni?

La questione dei servizi sociali e dell'assistenza ai bolognesi bisognosi si fa più acuta

oggi, in epoca di privatizzazioni e di taglio dei servizi; inoltre oggi a Bologna vi è la questione dei lavoratori immigrati, anch'essi bisognosi di assistenza.

Cosa fa allora la curia? Si richiama al tradizionale assistenzialismo cattolico, che a Bologna ha in Padre Marella uno dei suoi più illustri esponenti, commemorato da Biffi nell'89, a 20 anni dalla morte. Ma a parte le commemorazioni, cosa fa la Chiesa bolognese nel concreto? L'operazione che più ha avuto pubblicità è stata la trasformazione della chiesa di san Donato in dormitorio per gli immigrati, nel dicembre 89. Questa operazione fu ampiamente pubblicizzata all'insegna dello slogan "solo la chiesa aiuta gli immigrati". Ma questo gesto forse non fu solo il più clamoroso gesto di carità della chiesa, ma forse fu anche l'unico. Infatti, nell'attività frenetica di Biffi, uomo certo molto attivo in ogni campo della vita sociale e politica bolognese, non risultano tuttavia molti altri gesti assistenziali del genere. Forse perché Biffi rispetta il detto evangelico "la tua mano sinistra non sappia ciò che fa la destra"? Non si direbbe, a giudicare dalla pubblicità orchestrata in occasione dell'episodio della chiesa di san Donato. Forse dunque Biffi non ha molte opere di carità da vantare al suo attivo. E non è certo un caso che da molte parti, anche all'interno dello stesso mondo cattolico, si siano levate voci contro la curia bolognese che non utilizza le sue numerose proprietà immobiliari per aiutare la senza casa bolognesi ed immigrati. Ma se Biffi non presta a questi bisognosi le sue proprietà, rimane certo una persona generosa, che addirittura regala un intero palazzo: si, si tratta di una palazzina di tre piani in via Zanolini, del valore di un miliardo, regalata a CL perché ne facesse la sua sede. Questo episodio è avvenuto nel novembre dell'89, quasi in contemporanea con l'episodio della chiesa di san Donato. L'immagine e la sostanza, verrebbe da dire, ma sarebbe ingiusto: ognuno ha il diritto di essere generoso con chi più gli aggrada, e Biffi evidentemente preferisce i ricchi e potenti ciellini ai poveri immigrati, che magari sono anche musulmani e potrebbero (orrore) pregare Allah in una chiesa cattolica.

E a proposito di immagine e di sostanza, se di concreto Biffi ha dunque fatto poco, per quanto riguarda l'immagine ha fatto invece molto: anche durante questa estate, ha esternato esortando i fedeli che si abbronzavano sulle spiagge ad essere "belli dentro, e ad abbronzarsi sì, ma senza esagerare". Il cardinale ha così dettato le regole per stabilire fino a che punto la preoccupazione di mantenersi in buona forma fisica è giusta e lecita. Non è quindi poi così vero che questo cardinale è rimasto fermo al medioevo, se invita la Chiesa a non pensare, piuttosto che agli eremiti stilisti, ai cardinali stilisti.

## BIFFI IL POLITICO

Che Biffi sia e voglia essere anche un uomo politico, lo dichiara senza reticenze: "È diffusa l'errata opinione che i cristiani, e specialmente il clero in quanto tale, non debba occuparsi delle questioni temporali: è vero, invece, che la Chiesa è stata strutturata al fine specifico di occuparsi e di immischiarsi del mondo".

Quindi la chiesa dovrebbe agire come una lobby nei confronti delle istituzioni per realizzare i suoi fini spirituali e temporali, visto che i tempi sono cambiati e non è più pensabile che la chiesa si faccia carico in toto della gestione degli affari temporali.

E i fini della chiesa nella nostra regione sono, secondo Biffi, la difesa della famiglia e la lotta all'aborto. "L'Emilia è una terra di morte senza più figli, i politici devono fare qualcosa per fermare questo sfascio demografico": così tuona Biffi nel maggio '91, sostenendo a conferma delle sue tesi non le Sacre Scritture, ma... l'ISTAT, secondo cui l'Emilia avrebbe il primato nel numero degli aborti, dei divorzi e dei suicidi.

La famiglia deve essere, secondo Biffi, sempre al centro delle preoccupazioni temporali della Chiesa, ed è per questo che Biffi attacca più volte tutto ciò che minaccia l'istituzione familiare: il divorzio e l'aborto in

primo luogo, come nell'ottobre '89 quando attacca legge regionale sulla maternità, accusandola di essere una legge immorale.

Ma, perché la Chiesa possa meglio agire nella sfera politica in difesa della famiglia, è senz'altro meglio che i cattolici italiani siano raccolti in un'unico partito. Per questo, in occasione delle elezioni europee dell'89 Biffi raccomanda ai fedeli di "votare in modo conforme; la chiesa bolognese chiede ai fedeli di esprimere, in occasione delle elezioni di giugno, un voto conforme alla nostra originale cultura cristiana e alla nostra tradizione di presenza nella società". In sostanza, per Biffi chi non vota DC non è un buon cristiano. E se i politici DC sono corrotti? Nessun problema, Biffi rimedia subito, come nel settembre '90 con una confessione collettiva a villa Revedin dei neoletti consiglieri comunali DC.

## BIFFI E LE DONNE

Le dichiarazioni di Biffi sul ruolo della donna sono senza dubbio quelle che hanno suscitato maggior scalpore. E questo è ovvio, visto i toni infuocati delle dichiarazioni di Biffi sull'argomento: "La donna dei nostri giorni è sostanzialmente squallida anche se esteriormente raffinata, è una donna che non vuol essere sorgente di vita ma deliberatamente si offre come collaboratrice di morte", dichiara Biffi in un'omelia nel dicembre '89. Biffi vede le donne soltanto secondo la classicissima immagine di vergini o madri, il cui unico ruolo è la procreazione. La sua visione della famiglia è la tipica visione cattolica: la famiglia come cellula sociale fondamentale e come luogo della riproduzione, e l'aborto diventa un peccato gravissimo contro Dio e anche contro la stessa salute della donna. Dichiara infatti Biffi "È una menzogna che con queste leggi e con questi metodi si arrivi a tutelare la sanità e il benessere della donna: al contrario l'aborto causa lacerazioni non rimarginabili ed è la causa di molti squilibri psicosomatici". Ma a Biffi più che la salute della donna, importa in realtà l'intangibilità della famiglia: come luogo della procreazione. Per salvaguardare questa concezione della famiglia, ogni mezzo è buono, anche e soprattutto il terrorismo psicologico contro la donna, e se questo causa drammi psicologici alle donne, evidentemente questo non importa a Biffi. L'importante è che sia salvaguardata la famiglia.

## BIFFI E LA PACE

Nel corso di quest'anno, che ha visto la guerra USA-Irak, il cardinale Biffi non poteva certo esimersi dall' esternare anche sul tema della pace, della guerra, della nonviolenza e dell'atteggiamento dei cattolici di fronte alla guerra.

Anche su questa tematica, Biffi è rimasto sulle posizioni della Chiesa prima del concilio Vaticano II, anzi addirittura va oltre (nel senso di più all'indietro): infatti non si è limitato a ribadire la tradizionale dottrina cattolica della guerra giusta, ma è arrivato a sostenere che un cristiano non può accettare la nonviolenza in quanto sarebbe contro il vangelo. Il Cardinale ha esternato più volte, nel corso del 1991, su questo argomento, sia davanti a CL che, in ottobre, davanti ai cappellani militari; in questa occasione ha dichiarato: "È estremamente improbabile che un singolo, in giovane età, senza lunghi esami dei diversi pareri e senza accurate ricerche della verità oggettiva, possa persuadersi che una legge o un comportamento comunemente accettato possano essere così chiaramente in contrasto con principi etici da esigere la disobbedienza civile". Tutt'altro che porgere l'altra guancia, dunque: Biffi giustifica questa sua posizione con la motivazione che si deve permettere la legittima difesa, per cui "la nonviolenza è antievangelica perché porta alla non difesa dei deboli e a privilegiare i forti prepotenti". Ma quando Biffi parla di deboli e di prepotenti, nell'anno della guerra del Golfo, a chi pensava? Al popolo iracheno sterminato dalle bombe degli USA, o più probabilmente ai "deboli" emiri kuwaitiani? Questi ultimi, dal momento che le sue esternazioni si sono concentrate contro chi manifestava contro gli USA.